



Gesù è condannato a morte

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geënnà.

[Mt 5,21-22]

Alla radice della teologia cristiana si cela sempre anche un tema della giustizia, la domanda concernente la giustizia per coloro che soffrono ingiustamente e senza colpa. Deus caritas est – Deus iustitia est. Anche per questo motivo il cristianesimo impone non una religiosità quasi candidamente ripiegata su di sé, senza volto, ma una ‘mistica dagli occhi aperti’, che cerca il volto, e di cui si parlerà ancora. Il discorso di Dio biblico-monoteistico può essere universale, e quindi significativo per tutti gli uomini, solo a patto di essere un discorso sensibile alla sofferenza degli altri e che richiama alla responsabilità.

[Johann Baptist Metz ,
Con il volto rivolto verso il mondo]

Tutti #colpevoli, tutti #armati, bestemmiatori di #giustizia ogni volta che passiamo dalla parte dei #giustizieri, mentre Dio rimane saldo nella sua intenzione di #giustificare l'uomo, ogni uomo. E i capi d'accusa, anche i più banali, quelli pronunciati e scritti con "innocente" #sarcasmo, diventano #pietre per un'esecuzione che, con #gelosia e #invidia, cancella il #fratello per illudersi della #figliolanza.

Gesù è caricato della croce

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

[Lc 9,23-24]

Non potrei scegliere un'altra strada, un'altra strada più felice, anche se all'apparenza, ve ne sono di più gloriose. Ma tu, amico eterno, unico amico della vita mia, non vi sei presente. In te è tutto il cielo con la Trinità, il mondo intero e l'intera umanità. Le tue sofferenze sono le mie. Mie tutte le sofferenze degli uomini. Mie tutte le cose in cui non c'è né pace né gioia, né bellezza, né comodità, né amabilità. Mie tutte le tristezze, le delusioni, le divisioni, l'abbandono, le disgrazie. A me ciò che è tuo, perché tu hai tutto, ciò che è nei miei fratelli perché tu sei in essi. Credo fermamente in te, perché tu hai fatto passi trionfanti. «Sii coraggioso. lo ho vinto il mondo». Tu mi hai detto: cammina con passi da gigante.

[François Xavier Nguyễn Van Thuân,
Cinque pani e due pesci]

Non l'hanno caricato della #croce, poveri illusi: Lui quella croce l'aveva già presa in carico da solo, sin dall'inizio della sua #missione. E forse in questo gesto semplice, che si fa carico dell'#insopportabile, sta tutta la forza della #redenzione: #offrire è il senso del #soffrire. E così il #vangelo si fa strada tra le #grida di ogni storia, continuando a raccontare la #bellezza di quel che tutti chiamano #rumore.

Gesù cade la prima volta

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

[Mt 18,21-22]

Scrive Gregorio Magno: «C'è chi si esalta attraverso l'orgoglio e commette un peccato interiore. Colpito dall'impurità, dalla lussuria, viene ferito visibilmente nel corpo, perché riconosca il suo peccato invisibile nel cuore, l'orgoglio» (cf. Commento morale a Giobbe XXVI,28). Dai peccati, dalle colpe ci si rialza, e si ricomincia «per inizi senza fine» – dice Gregorio di Nissa (cf. Omelie sul Cantico dei cantici 8) – perché la vita cristiana è solo un reiniziare, senza mai giungere alla meta della santità: anzi, la santità consiste proprio nel ricominciare. Ma per fare questo bisogna essere capaci di rinuncia. Se non si è capaci, si è nella condizione di quell'uomo ricco che se ne andò perché non sapeva rinunciare, e se ne andò triste (cf. Mc 10,22 e par.). Ed è significativo che il vangelo attesti che era un uomo che aveva sempre, sempre obbedito alla Legge: tutti i comandamenti li aveva osservati fin da quando era ragazzo (cf. Mc 10,20; Lc 18,21).

[Enzo Bianchi, Omelia 1 agosto 2011]

Siamo sinceri: la #tragedia non è #cadere, ma non trovare chi aiuti a #rialzare. Di fronte alla caduta di un #uomo, disumano non è chi cade, neanche fosse la quattrocentonovantesima volta: #disumano è chi non si muove ad #aiutare. E chi corre per #aggrapparsi a Dio per non #cadere, si prepari ad imparare che si sta #dietro a Lui per imparare ad #abbassarsi (a volte fino a #cadere) per #risolleare.

Gesù incontra sua Madre

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

[Mc 3,31-35]

Quanto più io scendo dentro me stesso, se scendo fino in fondo, donde scaturisco? Non da me: da altro. È la percezione di me come un fiotto che nasce da una sorgente. C'è qualcosa d'altro che è più di me, e da cui vengo fatto. Se un fiotto di sorgente potesse pensare, percepirebbe al fondo del suo fresco fiorire una origine che non sa che cos'è, è altro da sé. Si tratta della intuizione, che in ogni tempo della storia lo spirito umano più acuto ha avuto, di questa misteriosa presenza da cui la consistenza del suo istante, del suo io, è resa possibile. Io sono «tu-che-mi-fai».

[Luigi Giussani, Il senso religioso]

La mia #libertà è sempre frutto di #liberazione, quindi non consiste nel #conquistare spazi, ma nel #donare se stessi. La più autentica #liberazione non è #indipendenza, ma scelta sapiente della giusta #dipendenza, quella che mi tiene in vita. Non si può #essere-per (qualcosa o qualcuno), se non si è sinceramente grati del mio #essere-da e totalmente disponibili ad #essere-con.

Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.

[Mt 11,28-30]

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui incominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta. Con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

[Hélder Pessoa Câmara, Il deserto è fecondo]

Senza #sponsalità non c'è #fecondità e la #sponsalità è #condivisione dei reciproci #pesi. Ciò che per me non ha #peso non ha #valore, ma allora che #valore ha questa nostra #vicinanza che altro non è, se non una #fuga dai miei pesi? Quando mi vedrai #caduto sotto il #peso che mi opprime, allora vorrà dire che sarò pronto a stringerti la #mano per camminare #insieme.

Una donna asciuga il volto di Gesù

Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

[Lc 7,44-48]

L'amore poi, l'amore verso i fratelli e verso Dio, si alimentano a vicenda. Come una pianta più affonda la sua radice nel terreno, più svetta verso l'alto, così il cristiano più aumenta la carità verso il prossimo, più intensifica la sua unione con Dio. E, con l'unione, un bisogno nuovo di preghiera. E, con questo, l'attrattiva alla continenza. La carità è la regina di tutte le virtù e ne è la generatrice. Con l'amore nasce la purezza, la castità, si spegne l'egoismo. [...] Amare, dunque, amare, amare, amare. Perché la vita, ogni vita, ogni stadio della vita, chiede amore.

[Chiara Lubich, Discorso al Convegno del Movimento
per la Vita Firenze 17 maggio 1986]

La vera #abbondanza si misura sempre in una #perdita. Solo chi è #perdente è #abbondante e solo chi ha la misura dell'#abbondanza può dirsi capace di #amare. E, si sa, chi è #perdente impara l'#umiltà dalla scuola più difficile, quella dell'#umiliazione, decretata dallo sguardo di chi, #spilorcio, non conosce il #donarsi. Chissà se alla tavola dell'#amore ci ritroveremo seduti tra gli #spilorcei o prostrati con i #perdenti...

Gesù cade la seconda volta

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

[Lc 18,9-14]

È normale per noi non essere perfetti. Non dobbiamo piangere sulle nostre imperfezioni perché non veniamo giudicati per questo. Il nostro Dio sa che, da molti punti di vista, siamo zoppi e a metà ciechi. Non vinceremo mai la corsa alla perfezione nei giochi olimpici dell'umanità! Ma possiamo camminare insieme con speranza e rallegrarci di essere amati nelle nostre spaccature. Possiamo aiutarci gli uni gli altri a crescere nella fiducia, la compassione e l'umiltà, a vivere nell'azione di grazia, imparare a perdonare e a chiedere perdono, ad aprirci di più agli altri, ad accoglierli e a fare ogni sforzo per portare la pace e la

speranza nel mondo. È per questo che ci radichiamo in una comunità: non perché è perfetta, meravigliosa, ma perché crediamo che Gesù ci raduna per una missione. Ce la dà come una terra nella quale siamo chiamati a crescere e a servire.

[Jean Vanier, Il corpo spezzato]

Il #cadere richiama all'urgenza del #perdono, ma può #perdonare solo chi sappia di vivere da #perdonato. Si può #rialzare solo chi sappia di aver sperimentato dolorosamente il proprio #cadere e si può #sperare solo quando si è imparato a vivere la #maledizione della #caduta come #benedizione dell'#intercessione. Chi non ha memoria delle proprie cadute rialzate ha braccia molli e occhi distratti sulla via dei #crocifissi.

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

[Mt 20,20-23]

È arrivata l'ora dell'azione. No, meglio, della concretezza. E concludo: oggi voglio dire ancora che occorrono strategie comuni da attuare, ognuno nel dono carismatico che ha, nel dono della parrocchia in cui è, nella diocesi in cui si trova. Ma dobbiamo veder i fatti, la gente si sente tradita tutte le volte che ripetiamo le parole di speranza, ma non c'è l'azione. Cos'hanno lasciato i cattolici, permettetemelo? Hanno lasciato la devozione. Devozione che è unione con Dio-Amore, che è validissima, ma la devozione senza la rivoluzione non basta, non basta. Soprattutto le masse giovanili non le avremo mai più con noi, se non ci mettiamo con loro per rivoluzionare il mondo e far spazio dentro. Ma il vento è favorevole, perché il cuore dei giovani, ve lo dico – e non badate alle cassandre – oggi batte per Cristo. Però ci vuole chi senta

quel battito, chi li organizzi e li porti avanti in una
maniera meravigliosa.

[don Oreste Benzi,
Settimana Sociale del 19 ottobre 2007]

Sventurata #maternità quella che #piange per non vedere la
#passione. Nessuno può #sopportare la #sofferenza, a meno che
non abbia chi lo sappia #supportare nella #sofferenza. E così, tra le
#lacrime di materna #sterilità, i #rivoluzionari di domani
rimangono #ostaggio dei #raccomandati di oggi...

Gesù cade la terza volta

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

[Mc 14,26-31]

Se aspettiamo d'essere giusti per avere una vita regolare d'orazione, potremmo anche aspettare a lungo. Al contrario, accettando di comparire davanti al Signore nel nostro stato di peccatori, riceveremo la guarigione e, poco a poco, saremo trasformati in santi. Bisogna smascherare un'importante illusione: non vorremmo presentarci al Signore che puliti, ben pettinati e contenti di noi stessi! Ma c'è molta presunzione in questo atteggiamento! Tutto considerato, vorremmo volentieri poter fare a meno della misericordia. Pertanto, qual è la natura di questa pseudo-santità alla quale aspiriamo, a volte incoscientemente, e che farebbe sì che non avessimo più bisogno di Dio? La vera santità, al contrario, consiste nel riconoscere sempre più che dipendiamo completamente dalla sua misericordia!

[Jacques Philippe, La pace del cuore]

Chi non accetta di #cadere, difficilmente imparerà a #camminare. Le #sbucciature sulle ginocchia sono la chiave per #spalancare l'orizzonte, così come i #calli sulle mani sono la chiave per #seminare bellezza. Così la vera fatica da affrontare per #risorgere è imparare a #perdonarsi, amandosi fino alle proprie #sbucciature e ai propri #calli.

Gesù è spogliato delle vesti

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

[Lc 9,57-62]

Sapere che gli uomini del passato hanno formulato aspettative, previsioni, desideri, paure e progetti, significa spezzare il determinismo storico, reintroducendo retrospettivamente un elemento di contingenza nella storia ... Grazie alla resurrezione delle promesse non mantenute del passato (...) ovvero bloccate e respinte dal corso ulteriore della storia, un popolo, una nazione un gruppo culturale possono accedere a una concezione aperta e viva delle loro tradizioni (e) nutrire contenuti ricchi di aspettative in grado di rilanciare la coscienza storica verso il futuro.

[Paul Ricoeur, Ricordare, dimenticare, perdonare]

Non tutte le #delusioni vengono per #nuocere. Se deludo me stesso, sarò costretto a riconoscermi #povero e se deludo te, sarai costretto a riconoscerti #generoso. È così che si rinnova il #dono: quando si riscopre il dialogo sincero e gratuito tra #povertà e #ricchezza. Quando sarò #povero di te, potrò iniziare a chiamarti mia #eredità: solo un'#assenza consegnata è promessa per l'#avvenire.

Gesù è inchiodato alla croce

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

[Lc 15,20b-24]

Questo Padre umile, compassionevole, capace di sofferenza d'amore, è anche ricco di speranza e largo nel perdono: egli attende alla finestra il ritorno del figlio e non esita ad andare incontro a tutti e due i figli, per accoglierli nella festa del suo amore. Un Padre che esce da sé, si proietta verso la sua creatura, si fa pellegrino e mendicante di amore. Quando il figlio maggiore, arrabbiato, si rifiuta di prender parte al banchetto, "il padre allora uscì a pregarlo" (Lc 15,28). Un uomo che partecipa alla storia dei suoi figli con una passione che è tanto rispettosa, quanto autentica e profonda, è un Padre che rende liberi e vuole far partecipare tutti della festa. La Sua gioia è dovuta al fatto che questo figlio "era morto ed è tornato alla vita", ossia ha ritrovato se stesso e la verità della sua esistenza, "era perduto ed è stato ritrovato", è tornato cioè alla casa paterna.

[Carlo Maria Martini, Ritorno al Padre di tutti]

La #casa diventa #prigione quando mi sa #inchiodare sulla sua #soglia, ma i #chiodi diventano #casa, se lo sguardo si fissa con #speranza sul #ritorno di chi è #lontano. Diciamo così: l’#attesa del #fratello trasfigura i #chiodi della #prigione nel #campanello di #casa. Se mi sento in #prigione, allora, quel che mi manca è l’#amore che sa #aspettare.

Gesù muore in croce

Disse allora il padrone della vigna: “Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!”. Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: “Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!”. Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna?

[Lc 20,13-15]

Non si ama con il cuore, si ama con l'anima che si impregna di storia, / non si ama se non si soffre e non si ama se non si ha paura di perdere. / Ma quando ami vivi, forse male, forse bene, ma vivi. / Allora muori quando smetti di amare, scompaì quando non sei più amato. / Se l'amore ti ferisce, cura le tue cicatrici e credici, sei vivo. / Perché vivi per chi ami e per chi ti ama.

[Alda Merini, Non si ama con il cuore]

Un canto a me caro dice, riassumendo il #vangelo: #ama chi sa #perdere. E #perdere significa sapere non #possedere e fin qui tutti possiamo illuderci. Quando poi il tema del non #possedere tocca quel #tesoro per noi #inestimabile, allora comprendiamo: #amare è tenere al primo posto, sapendo #perdere i concorrenti. Gesù, morendo, accetta di #perdere i #suoi e solo così inizia ad #attirare #tutti.

Gesù è deposto dalla croce

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

[Lc 10,33-37]

Io auguro a noi occhi di Pasqua / capaci di guardare /
nella morte fino alla vita / nella colpa fino al perdono, /
nella divisione fino all'unità, / nella piaga fino allo
splendore, / nell'uomo fino a Dio, / in Dio fino all'uomo, /
nell'io fino al tu. / E insieme a questo, tutta la forza della
Pasqua!

[Klaus Hemmerle, Come il Padre ha amato me...]

Non ho mai trovato #macabro il canone artistico che ritrae questa scena, benché sia onestamente #raccapricciante: una #madre che accoglie (nuovamente) nel #grembo un figlio (ormai) morto. La prima volta era per portarlo alla #vita, ora per restituirlo alla #Vita. E Lei si rende ancora disponibile a #sporcarsi di Lui: Lei veste ancora il #sangue di Lui. E così, attraverso il #rosso della passione, immerge sempre lo sguardo nell'ombra della #luce.

Gesù è deposto nel sepolcro

Quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

[Lc 19,2-10]

Il fatto che il corpo di Gesù, avvolto in panni e fasce, rimanga tre giorni nella tomba, esclude ogni ipotesi di morte apparente. Egli è morto, come muoiono tutti gli uomini nati da donna. Una grossa pietra indica la definitività: tutto ciò che finora è stato vissuto, rimane ora definitivamente passato. E tuttavia la morte di Gesù, questa morte estremamente verace, si distingue da ogni altra. In quanto unica, infatti, questa morte fu l'estrema espressione dell'eterno divino amore, e l'amore è la realtà

più viva che ci sia: non può morire. Ciò per un cristiano non è così difficile da comprendere. L'amore non è nient'altro che abbandono perfetto, rinuncia ad ogni egoismo, per donarsi completamente all'amato. Non è questa una specie di morte? E quando uno che ama da cristiano pone la sua vita tutta al servizio del suo prossimo, non muore egli allora a se stesso? Perciò un cristiano, nella sequela di Dio e del Cristo morente, può fare del suo proprio morire un atto di amore vivente: abbandonarsi semplicemente nelle braccia di Dio.

[Hans Urs Von Balthasar, Via crucis al Colosseo 1988]

La #fine può essere tanto #condanna, quanto #traguardo. Se finisce ciò che è #passeggero, non rimane nulla; se finisce ciò che è #definitivo, rimane per sempre. Ciò che è #finito ed è scomparso della nostra vita è semplicemente ciò che non abbiamo scelto fino in #fondo; mentre ciò che non abbiamo (o avremmo) mai #rinnegato rimane per sempre. L'#amore si compie nella capacità di scegliere #finoallafine, ovvero di scegliere anche la #fine di ciò che amiamo. L'#amore rimane, perché è #definitivo: non si tira indietro, non guarda altrove, ma rimane come #pietra che chiude al #rimpianto e apre alla #novità.

Non vogliamo pretendere di affiancarci a Gesù, come nuovi cirenei, lungo la sua strada di passione, ma vogliamo intercettare Lui, appassionato delle nostre strade dissestate, per comprendere come Simone di Cirene sia vocazione di ciascuno, semplicemente perché rivelazione di quel Samaritano, di quel Pastore, di quel Servo che ci ha raccontato la misericordia di un Dio che ama stare accanto, sempre.